nerva; ma il suo bacino comincia a prendere proporzioni addirittura favolose e mitologiche.

Al punto in cui stanno le cose, Napoli — quella Napoli che l'E. V. vuole salvare ad ogni costo — si contenterebbe di non avere bacino anzichè averne uno pernicioso, scontraffatto e gobbo, come quello che annosamente ponza il suo nemico a Montecitorio e amico nel bacino.

E questo è quanto.

Con sentimenti di estesa ammirazione.

y.

* * *

Il porto, il bacino di Napoli, gli operai di Torre Annunziata.

— *Dopo la battaglia di Solferino l'esercito francese si ritirava a Brescia.*

— *Un fruttivendolo rivolto ad uno di quei soldati gli disse : ne vuol comprare delle noci?*

Rispose il soldato: comment s'appellent?

— *Oh! non si pellano si schiacciano.*

— Comment?

— *Non con le mani, con un sassolino, coll'impugnatura della bajonetta, con un piede.*

— Je n'ai pas compris.

— *Non ne compri, non fa nulla, concluse il fruttivendolo; il quale quando il soldato si allontanava, rivolto ad un vicino disse:*

— *Sia ringraziato il Cielo, non succede come sotto i Tedeschi, questi si fanno capire.*

— *L'onorevole Zainy alle stringenti dimande che a lui rivolgevano tutte le persone interessate alla sistemazione del porto di Napoli con i relativi bacini, rispondeva come il soldato francese al fruttivendolo, che nel caso dello Zainy è il buon pubblico napoletano.*

Però queste cose che interessano tanto Napoli non dovrebbero passare innosservate dagli onorevoli deputati della nostra città i quali hanno l'obbligo di sindacare l'opera del Governo e dei suoi agenti.

— *Il concetto fondamentale che ha guidato alla costruzione del famoso molo movilineo inventato dallo Zainy è stato sbagliato fino dal principio. Si è poi corretto in parte e rimediato facendo spendere al governo altri milioni.*

L'apatia napoletana si è appagata del rimedio; ma non si è allora, pensato che se il progetto primitivo per la sistemazione del nostro porto non fosse stato sbagliato, quei milioni spesi per rimediare, al mal fatto, sarebbero stati impiegati alla costruzione di tutti gli accessorii che sono necessarii per agevolare le operazioni di sbarco e imbarco delle merci, accessorii che ancora oggidì mancano con gravissimo danno del nostro commercio marittimo.

Il Comm. *Petriccione tentò di alzare la voce e con lui altre brave persone della Camera di Commercio, ma nessuno ha avuto l'ardire di dichiarare apertamente che il progetto dello Zainy era stato fatto ad uso e consumo della ditta Dini e compagni.*

— *Si sa, lo Zainy dal nulla è venuto su su per opera dell'*entourage *nicoterino; e chi mai osava in Napoli allora mettere il becco nelle segrete cose di casa Nicotera!*

Un pietoso velo coprì l'inettitudine sbalorditoria, di un uomo che sa farsi largo in tra gli alti papaveri dell'Italia Superiore i quali delle cose nostre si occupano con lodevole spensieratezza ; e ne hanno ragione.

Siamo noi che dobbiamo guardarle, e non accontentarci appena abbiamo ottenuto i fondi nel bilancio dello Stato.

I nostri deputati dovevano occuparsene seriamente, invece di farsi bravi presso gli elettori per avere ottenuto dal governo ciò che il governo non poteva negare senza commettere una palese ingiustizia.

Dovevano i nostri onorevoli vigilare perchè l'opera importantissima dell'ampliamento del porto fosse rispondente agli scopi; precipui; quello della facilità degli approdi quello della sicurezza e tranquillità delle navi.

Si rimediò prolungando ed ora rafforzando il molo San Vincenzo e sta bene.

* * *

Vi è però da dubitare che succederà lo stesso anche per il bacino o per i bacini. Come è stato già avvertito da persone tecniche, e come è indicato nell'articolo del Mattino *che riportiamo in questo numero.*

Anzi vi è la certezza che il progetto del grande ingegnere on. Zainy sia errato per l'ubicazione, per la forma, per la capacità, e per il sistema favorevole soltanto ad una nota impresa costruttrice..!

Pensa a ciò l'onorevole De Martino sotto Segretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici, napolitano e deputato di Napoli?

Salito sull'albero della cuccagna dimentica egli, il fiero difensore di tutti gl'interessi napolitani, ricorda Esso questo interesse massimo di Napoli?

Si lascia ora, diventato, Eccellenza, turlupinare da quel furbacchione del grande Ingegnere Zainy che ha saputo già convincere gli ossequienti impiegati dei lavori pubblici, del portentoso parto del grande suo ingegno?

* * *

Che non lo voglia fare l'onorevole De Martino, che non lo voglia fare per il bene della sua città nativa, questo è temerario solamente supporlo ove si pensi che lui è uno dei pochissimi che sia una vera gloria della rappresentanza politica meridionale.

Ma non si lasci sopraffare dalla vanagloria partenopea che impone la nascita da noi di grandi uomini.

Si rammenti che lo Zainy ha votato ultimamente contro il governo di Rudinì.

Si rammenti che forse, anzi senza forse, per questo voto contrario, il Ministro della guerra ha ordinato alle fabbriche di armi di Brescia e di Terni di fabbricare centoventimila *fucili di nuovo modello, e nulla ha ordinato a quella antichissima che si trova e giace inoperosa, nel collegio elettorale dell'onorevole grande ingegnere Zainy.*

Si rammenti Lei, ora che è Eccellenza, quanto Le stavano a cuore i poveri operai, e quante promesse fece loro da semplice deputato della nostra Napoli.

Allora Ella, ebbe viva, fluida, eloquente la parola in difesa di tanti sventurati che vivono col lavoro manuale, e non sanno, quando questo manca, come sfamarsi e dare un tozzo di pane alle misere famiglie derelitte.

Non faccia come il grande ingegnere al quale poco importa gl'impegni presi nel proprio collegio, purchè il suo progetto per il bacino di Napoli sia accettato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Anzi egli, volpe vecchia, per questo ha votato contro il Ministero Rudinì, sicuro che ponendo in altra occasione il suo voto in favore dell'attuale Ministero otterrà dall'Eccellenza vostra, approvazione del suo progetto rovinoso per Napoli.

Ed i poveri operai? e l'impromesse elettorali?

Sono bazzecole, sono chiacchere; con li scudi ch'entrano in saccoccia a tutto si rimedia.

Ma le turpi azioni politiche non si dimenticano mai.

I Gesuiti ed il Testamento.

Vedi avviso in 4ª pag.

Lanterna Magica

Meminisse Iuvabit

Avviso ai cavalieri, commendatori e... torresi

Il martirologio torrese, che conta tanti satelliti, che può dirsi il cenacolo della delinquenza umana, è capitanato da un pericoloso e livido nocchiero. Se noi fossimo governati da leggi più savie e più giuste, la pubblica sicurezza dovrebbe mettere la sorveglianza speciale *a questo* vecchio bianco per antico pelo ! ! !

Cesare Lombroso, quando scrisse il Delinquente, *dimenticò di allegare come esempio raro ed importante, alle sue lunghe citazioni, questo impostore e sgaraffatore che in gergo napoletano chiamerebbe :* 'o basaiuolo.

L'antropologia criminale moderna farebbe di lui questa descrizione craniografica.

Testa — Diametro a. p. 190) i. c. 711
» b. l. 135)
» circ. orizzontale 5,30 m.m.
Faccia — Diam. mento bregmatico 193 » »
» naso mentoniero 102 » »
» bi-malare 107 » »
Prognatismo alveolare-Naso corto, spesso e leggermente rincagnato (Non vi pare?) *ecc!*

Ebbene, questi delinquenti nati li lasciano passeggiare impuniti alla luce del sole; li lasciano rubare a mano franca il denaro degli altri, che pagano al messo ed all'esattore l'ultimo lembo di camicia. Che vergogna! A farvi una breve, ma succosa idea di questa associazione di malfattori basta che leggiate la Congiura di Catilina di Sallustio, o i Briganti Celebri, romanzo che si vende a tre soldi sulle bancarelle.

Chi era Catilina, chi erano i congiurati, chi erano i briganti celebri? Fate un breve confronto e avrete similitudine perfetta.

Noi leggeremo al pubblico il certificato penale del nostro campo-nitrito, *di qualche altro* ladro di scasso, *e di tutti i satelliti, faziosi, avidi di cambiali e di citazioni di fallimenti, certificato penale non quale è, ma quale dovrebbe essere... Intitoleremo la rubrica:*

Dal taccuino di un terribile Regio Commissario! *Attenti, o priori mangiamoccoli che con gioia maligna date a parere di essere santi: attenti o voi che trasportaste a casa di notte i mobili del palazzo municipale, che vi divideste un tappeto, che per una festa rubaste 30,000 franchi, l'ora della gogna è venuta!*

Addio del passato bei sogni ridenti!

Se dalla forca vi salvò la croce
Non vi potrà salvar dalle *frustate!*

Lettore, la tua benevolenza nel seguirci, ci metterà in grado di dirti delle belle cose: meminisse juvabit.

Cocòla

NAPOLI CITTÀ

Lo spazzamento a Napoli

Fra le tante e tante vergogne che avviliscono pur troppo questa nostra sventuratissima Napoli, prima fra tutte è da segnare quella addirittura nefasta dello *spazzamento*. Spazzamento, già per modo di dire, poichè questo vocabolo dovrebbe assolutamente invertirsi, non significando punto a Napoli quello pel quale esso è comunemente adoperato.

I paesi meno civili del mondo, le città più misere ed abbiette del globo terraqueo non trovansi affatto così zeppe di letame e luridume come la nostra una volta incantevole Napoli. Le vie sono seminate d'immondizie, i vicoli, i vicoletti ne hanno i monticelli, sì che per recarti da un punto all'altro per le tue cose, devi valicare monti e colline di porcherie, e quando ritorni a casa i tuoi calzoni son così luridi ed indecenti da non potersi esprimere a parole.

Il puzzo ti ammorba, ti asfissia; e col calore che già si è reso insopportabile, tu credi addirittura di svenire da un momento all'altro.

Nelle case, le esalazioni pestifere, appunto pel forte calor del sole, sono addirittura mortali, e molte volte dobbiam confessare che, senza la protezione dei nostri santi avvocati, Napoli diverrebbe ben presto il paese della peste.

Già, le malattie infettive, grazie a questa mirabilia di spazzamento, sono in grande rialzo; la febbre infettiva,— per gloria nostra, febbricola napolitana, — il tifo e simili bellezze stan qui a dimostrare come e quanto Sua Vergogna la Immondizia regni fra noi Sovrana e Regina.

Ma perchè mai, voi mi richiederete, spendendo tanto e tanto, il Municipio di Napoli non riesce ad avere un servizio di spazzamento, se non ideale, almeno passabile?

Perchè mai? Perchè fra noi la Camorra domina e governa, come Menelik domina e governa nello Scioa. L'Impresa dello Spazzamento, passato fra tante e tante mani, subendo tante e tante metamorfosi, a che è mai arrivato? È arrivato che l'Impresa si ride pubblicamente dei suoi obblighi, e il Municipio, ridendosi anch'esso dei continui lamenti dei dissanguati e spilocchiati contribuenti, non trova nè si adopera per trovare un empiastro, un cerotto qualunque per richiamare la stra...biliante Impresa all'adempimento dei suoi patti ed obblighi firmati, sanciti ed omologati. Gli spazzini per numero sono la metà di quelli di contratto? I carri, i carrettini sono il terzo di quanti dovrebbero essere? E che perciò? Volete voi che il Municipio si adoperi seriamente a richiamare la società assuntrice al rispetto dei suoi doveri? Ma che siete matti! L'Impresa non ha che il dovere di fare il comodo suo: ringraziatela se essa vi fa la cortesia suprema di mettere in mostra quattro inutili scope e quindici impossibili spazzini, che se continuerete a darle fastidio con le vostre continue lamentazioni, essa vi lascerà in asso e voi rimarrete con un palmo di naso, mortificati e scornati!

Il Serena, è vero, ha cercato di mettere il dito sulla piaga, coadiuvato dal Conte Capasso; ma che han fatto questi due illustrissimi messeri? Han creata una commissione la quale *veda, esamini, studi, riferisca*, eccetera, eccetera, per provvedere poi allorquando Napoli, da Posillipo ai Granili, da Montesanto al Vasto non sarà che tutta quanta un solo cumolo d'immondizia!

Le Commissioni, lo sanno pure i poppanti dell'Annunziata, si raccozzano per lasciare il tempo che trovano; allorchè si vuol fare qualche cosa di serio, di vero, di preciso, bisogna d'un colpo solo tagliare le corna al toro. Quando si tentenna, quando vi si pensa due volte, vuol dire che non si vuol riuscire a nulla, vuol dire che si vuol corbellare il prossimo facendosi beffe dei proprii sacrosanti doveri, mettendo in non cale i lamenti di chi soffre, geme, e ad alta voce chiede pietà, soccorso, commiserazione...

Vergogna! Vergogna! Vergogna!

Orsù, liberali dei miei stivali, patrioti delle sante pagnotte, venitela a vedere questa nostra bella Napoli! Venite a vedere come ce l'avete ridotta, e in quale oceano di letame essa nuoti!

Il fango, la sporchizia che dovrebbe covrir voi da capo a piedi, l'avete riversata su lei, miserabili creature; subì, a piene mani, e il fetore che dovrebbe avvelenar voi, voi soltanto, devastatori di tutto e di tutti, avvelena noi e le nostre case, e pria dei giorni a noi destinati ci trascina tristamente nel camposanto!

Lama di Spagna

* * *

A. S. E. il Cardinale Sanfelice o chi per lui e con lui

Si dice niente di Cesare e poco di Dio, ma i lettori ci perdoneranno e con loro tutta la Curia di S. E. se ci permettiamo un lamento.

S. E. (o chi per lui o con lui) è pregato di far rimuovere tutto l'enorme steccato che letteralmente copre la facciata del Duomo. È indecenza la permanente grata che affligge gli occhi dei fedeli e degli infedeli della bellissima gregge di pecorelle della Curia.

Si potrà rispondere a questa nostro umilissima preghiera: che la facciata non è finita perchè le limosine sono poche e che se si toglierà lo steccato, le limosine cesseranno addirittura.

Ora noi ci permettiamo sottoporre alla Sublime Saggezza di Sua Eminenza che la facciata del Duomo di Napoli si potrebbe terminare anche coi soldini delle tante eredità in musica e prosa che la non meno Sublime saccoccia della Curia (ma non di S. E.) intasca ed ha intascato, mentre nessuno ne ha mai saputo un fico.

Ora col profondo rispetto che ci distingue in materia di riverenza alle autorità ecclesiastiche, vorremmo dire che il danaro che si spende in carta bollata per perseguitare i poveri inquilini morosi delle proprietà lasciate a Sua Eminenza per